

MA
In

NEWS



Stanno per partire un insieme di provvedimenti del MISE su e-government, digitalizzazione di sanità e istruzione, e-commerce, Ricerca & Innovazione, start-up.

Un'Agenda Digitale per l'Italia

Nelle ultime settimane abbiamo assistito ad un susseguirsi di bozze, sempre più articolate e complesse, del cosiddetto **Decreto Digitalia** che, forse, cambierà nome in **Sviluppo2** per ampliarsi a tutto un insieme di altre norme volte a ridare fiato a questo nostro stanco Paese.

L'ultima bozza del Decreto che sta circolando in questi giorni, prima di diffondere questa Newsletter, consiste di un corposo documento di **115 pagine e 86 Articoli** suddivisi in 17 Sezioni.

È veramente difficile pensare di poterne fare una sintesi.

Si parla di **Documento Digitale Unificato**, di un documento che dovrebbe gradualmente riunire tutti i documenti che ci portiamo appresso in un'unica carta elettronica.

Si parla dell'**Anagrafe Unica Nazionale**, cioè del fatto che oggi tutti i Comuni custodiscono gelosamente i dati dei propri cittadini, moltiplicando gli sforzi e i costi di gestione, mentre in realtà basterebbe mettere tutto a fattor comune che i costi e i disallineamenti immediatamente risulterebbero più contenuti.

Si parla di **Amministrazione Digitale** e del fatto che ancora oggi la trasmissione di documenti tra le varie Amministrazioni pubbliche non avviene per via telematica. E quindi, finalmente, si affronta il tema degli **Open Data** che potrebbe portare sollievo al **pantano burocratico** nel quale tutti noi cittadini viviamo.

Ma all'interno della bozza di Decreto che abbiamo sotto gli occhi si parla

anche di un'Agenda Digitale per l'**Istruzione** e per la **Sanità**, di un forte salto tecnologico nello sviluppo delle infrastrutture di rete per azzerare il **Digital Divide**, della **Monetica**, della fatturazione e del **commercio elettronici**, del sostegno alla **Ricerca & Innovazione**, del supporto alle nuove Imprese innovative, le **Start-up**, agganciando il lavoro realizzato in questi mesi dalla Task Force specificamente voluta dal **Ministro Passera**.

Insomma, si tratta di un **Decreto epocale** che dovrebbe trasformare completamente il nostro Paese allineandolo alle normative e all'organizzazione dei Paesi più avanzati. È un programma il cui svolgimento richiede anni, forse decine di anni e non un Governo a termine come quello attuale.

D'altra parte, le norme che il Governo ha approvato in questi primi dieci mesi di vita sono ad **oggi applicate per appena il 2%**. Questa non è altro che la

rivincita dell'**establishment burocratico** nei confronti di un Governo Tecnico che deve andare avanti alla velocità imposta dalle difficoltà di questa spaventosa crisi che sta attraversando tutto il mondo occidentale.

L'unica speranza è che ai vertici della neonata **Agenda per l'Italia Digitale** vengano nominate delle persone con competenze e capacità vere, che possano operare su un orizzonte temporale lungo e non pressate da vincoli politici.

Emilio Sassone Corsi
Senior Partner & CEO
esc@managementinnovation.it



SOMMARIO

UN'AGENDA DIGITALE PER L'ITALIA

Stanno per partire un insieme di provvedimenti del MISE su e-government, digitalizzazione di sanità e istruzione, e-commerce, Ricerca & Innovazione, start-up.

RESTART, ITALIA!

Terminato il lavoro della Task Force del Ministero dello Sviluppo Economico sulle Start-up.

DALLE STELLE UN IMPULSO ALL'INNOVAZIONE INDUSTRIALE

A colloquio con il prof. Giovanni Bignami, presidente dell'Istituto Nazionale di Astrofisica.

LA CRISI DELL'INTERNATIONAL MERGE & ACQUISITION

Giovanni Sestili di Arctos Partners analizza la complessa situazione internazionale nell'attività di IM&A

UN MULTIPROCESSORE OPEN-SOURCE MADE IN ITALY

Dalla piccola Impresa IES srl l'innovativo progetto HELabor. MAIN ne cura il marketing strategico e l'introduzione sul mercato.

INNOVAZIONE E RIORGANIZZAZIONE NELLA PA

Federico Alker di Consip commenta l'applicazione delle recenti leggi 83,85,87/2012.



Terminato il lavoro della Task Force del Ministero dello Sviluppo Economico sulle Start-up



Nel precedente numero di MAIN News Vi raccontavamo della costituzione della **Task Force del MISE** relativa alle Start-up e del fatto che ci era stato chiesto un breve contributo su come riattivare un processo di sviluppo delle nuove Imprese innovative nel nostro Paese. Ebbene, in poco più di tre mesi, è stato prodotto un corposo documento, di cui è possibile farne il download dal sito del Ministero (www.sviluppoeconomico.gov.it). Lo scorso 13 Settembre, a distanza di 100 giorni dall'inizio dei lavori, si è tenuta una presentazione pubblica presso la **HFarm** di Roncade (TV).

Alcuni dei suggerimenti che **MANAGEMENT INNOVATION** ha formulato sono stati condivisi e accolti.

Si tratta solo di un primo risultato della Task Force.

Adesso c'è da implementare operativamente le proposte e monitorare strettamente la situazione.

Dalle stelle un impulso all'innovazione industriale

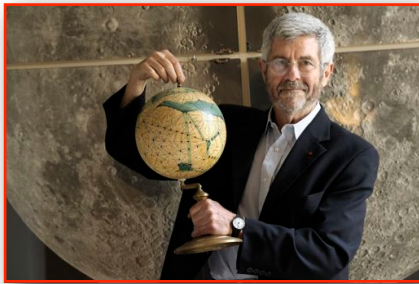
A colloquio con il prof. Giovanni Bignami, presidente dell'Istituto Nazionale di Astrofisica.

A distanza di un anno dalla sua nomina a Presidente dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, incontro il Prof. Bignami, il quale da diversi anni mi onora della sua amicizia.

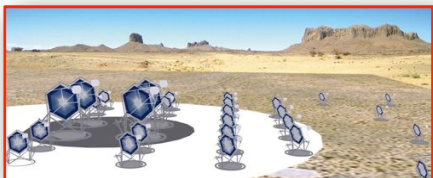
Desidero con lui fare il punto della ricerca Astrofisica in Italia e delle ricadute industriali che questa produce.

D: Quali sono i principali progetti di ricerca che l'INAF sta realizzando?

R: In questo primo anno siamo riusciti a consolidare la presenza italiana in grandi progetti di ricerca e il nostro sviluppo è adesso piuttosto ben delineato. Negli ultimi mesi abbiamo visto approvati con nostra grande gioia le tre grandi linee portanti del futuro dell'INAF e di



tutta l'Astronomia e Astrofisica italiana. Una è **CTA (Cherenkov Telescope Array)** che è un progetto che si occupa di astrofisica delle altissime energie realizzata da terra. Questo progetto prevede tutta una serie di innovazioni legate alla realizzazione di specchi molto particolari e di rivelatori in grado di osservare fenomeni come l'interazione dei raggi gamma di altissima energia con l'atmosfera. Questa è una prima area di ricerca nella quale l'Italia è protagonista.



L'altra novità è **EELT (European Extremely Large Telescope)**, il vanto del futuro dell'astronomia; si tratta di un telescopio da 40 metri di diametro che sarà realizzato in Cile dall'ESO (European Southern Observatory). Il fatto che l'Italia alla fine abbia approvato il progetto ha fatto sì che questo potesse diventare realtà. Per realizzare EELT serve di tutto: dalla costruzione di una struttura grande come un grattacielo fino ai più raffinati rivelatori di luce, dalla struttura ingegneristica alla meccanica pesante, alla meccanica fine, all'elettronica, all'elaborazione dati. La realizzazione di un telescopio di queste dimensioni è un traino per tutti i campi della ricerca applicata e per l'industria.

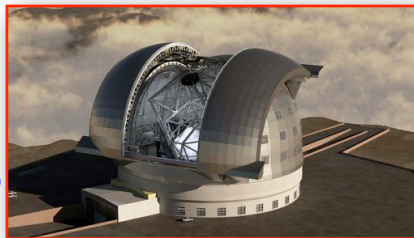
E infine, molto importante e all'incirca contemporanea all'EELT, è stata l'individuazione del sito di **SKA (Square Kilometre Array)** che rende ormai inarrestabile questo enorme progetto. E anche qui c'è da fare di tutto: migliaia di antenne di dimensioni diverse, posizionate in tutta l'Africa Meridionale e nelle isole e in Australia, c'è da realizzare tutto il sistema di connessione delle antenne sia dal punto di vista dell'alimentazione che dell'acquisizione dei dati e il trattamento di questi. Anche in questo caso l'Italia è stata fin dall'inizio tra i protagonisti ed è tra i soci

fondatori del progetto: ne siamo molto fieri. Su queste tre linee portanti, secondo me, si giocano i prossimi dieci-venti anni dell'astronomia italiana e delle sue applicazioni.

D: con che tipo di risorse economiche tutto questo sarà realizzato e quale coinvolgimento ci sarà del sistema industriale?

R: questo è un processo che stiamo in parte reinventando. Da un lato c'è il Ministero della Ricerca (MIUR) che ha innescato la partecipazione italiana a questi progetti mettendo a disposizione le risorse economiche iniziali necessarie per entrare in questi progetti in modo credibile. Contemporaneamente l'INAF ci ha messo la faccia: io personalmente e tutti i responsabili INAF ai vari livelli hanno

partecipato attivamente alla realizzazione delle proposte e hanno reso fattibile la partecipazione italiana. Ma non basta: contemporaneamente abbiamo voluto avere di fianco l'Industria, questa è la vera novità. Oggi noi chiediamo all'Industria di partecipare ai progetti co-finanziandoli e credendoci fin dall'inizio. Se lavoreranno bene ci saranno ritorni economici moltiplicati per mille. Mi pare che questo stia accadendo e sta facendo la differenza in termini di impostazione rispetto al passato. Le tre linee di sviluppo che ho accennato hanno tempi e modi differenti: CTA è relativamente un piccolo progetto ed è più avanti, EELT è un progetto molto grande e la fase esecutiva inizierà tra poco, SKA è gigantesco ed è ancora in fase di studi di fattibilità. Seppur nei diversi stadi di avanzamento e sviluppo, stiamo constatando che, attraverso l'organizzazione INAF preposta alle politiche industriali e al trasferimento tecnologico, riusciamo ad attrarre le Industrie migliori e più interessate a una co-partecipazione attiva ai progetti.



D: Da una parte quindi i finanziamenti pubblici nazionali ed internazionali e dall'altra i co-finanziamenti industriali. Ma quali sono per grandi linee i budget di questi progetti?

R: Non è per tutti facile da valutare e sono distribuiti nel tempo. Partiamo dal caso più facile dell'EELT: il costo è abbastanza definito e consiste in circa 1 Mld € per tutto il progetto, di cui circa 700 Ml € già nelle disponibilità dell'ESO; la parte del finanziamento italiano è di circa 40 Ml € che sono da distribuire in circa dieci anni. Noi

vogliamo però che le industrie italiane vadano a catturarsi le commesse in Europa e stiamo lavorando perché ciò accada. Nel caso di CTA il budget complessivo è più contenuto però ha il vantaggio che l'Italia è entrata attraverso un progetto bandiera approvato dal MIUR del costo di 8 Ml € e per la restante parte sarà fortemente supportato da finanziamenti della Commissione Europea che ha già stanziato alcune centinaia di milioni di Euro. SKA è ancora da inventare perché la dimensione del progetto travalica l'Europa e, non esistendo purtroppo un'organizzazione mondiale della ricerca in Astrofisica, è stato necessario costituire un'organizzazione apposita per sviluppare il progetto. Ha un budget complessivo che sfiora i 2 Mld €.



Siamo partiti da subito in modo molto aggressivo per conquistare un ampio spazio di sviluppo per INAF e per le Industrie italiane: abbiamo industrie che sanno fare benissimo le antenne, famose in tutto il mondo, industrie di elettronica molto competenti e abbiamo industrie che sono in grado di realizzare sistemi di produzione e distribuzione elettrica molto esperte.

Siamo quindi messi molto bene ma c'è tanto lavoro da fare.

D: quindi ci sono risorse di decine, forse centinaia di milioni di Euro all'anno per la realizzazione di questi enormi progetti e tutto ciò sarà a beneficio del sistema industriale...

R: beh, i risultati scientifici, che sono l'obiettivo finale di questi progetti, potranno essere raggiunti solo tra dieci o venti anni ma i benefici per il sistema industriale accompagneranno la realizzazione di questi progetti. E un po' come per i grandi progetti spaziali in cui durante la fase di progettazione e costruzione del satellite c'è un rilevante sviluppo tecnologico e industriale ma i ritorni scientifici ci sono a distanza di anni, quando il satellite è ormai in orbita.

Non ci resta che augurare al Prof. Bignami e a tutta l'INAF: **Per aspera ad astra!**

MANAGEMENT INNOVATION ha ricevuto l'incarico da INAF di individuare le alleanze industriali in grado di progettare e realizzare il sistema di Green Energy Power per SKA e verificare se sussistono le condizioni industriali per candidare l'Italia alla realizzazione di questo importante sottoprogetto.

Ulteriori informazioni su SKA si possono trovare sulla **MAIN News n. 4** (Inverno 2012).

Arctos Partners e le attività di IM&A

La crisi dell'International Merge & Acquisition

di Giovanni Sestili

Il 2012, a causa delle ben note difficoltà finanziarie sui mercati globali, rappresenta un anno molto difficile per le attività di M&A, soprattutto riguardo le operazioni internazionali che, oltre alla diminuzione del valore e del numero delle transazioni, hanno registrato anche un notevole aumento dei disinvestimenti.

Come risultato, il valore netto delle attività di IM&A è sceso a **317 Mld \$**, il suo livello più basso dal 2004.

Con la sola eccezione dell'America Latina, in cui le transazioni sono aumentate del 130% sulla spinta di grandi accordi intra-regionali nei settori delle aerolinee, dell'acciaio, delle telecomunicazioni e del retail, tutte le altre regioni del mondo hanno registrato un netto ridimensionamento delle attività di IM&A. L'Europa, in particolare, alla fine di quest'anno registrerà il calo più vistoso (-48%), seguita da Africa e Medio Oriente (-38%) e Asia e Nord America (entrambi -26%).

L'Italia, purtroppo, è uno dei paesi che nell'arco del 2012 disinvestirà maggiormente a livello globale dopo Spagna, UK, Paesi Bassi e Sud Africa, con un *disinvestimento netto* previsto di oltre 5 Mld \$ nel 2012.

ARCTOS PARTNERS

Questo trend è legato in maniera molto stretta alla ridotta disponibilità di risorse e strumenti finanziari specifici per le operazioni di M&A e non da un diminuito interesse delle aziende italiane all'internazionalizzazione delle loro attività. In effetti, la possibilità di entrare in mercati nuovi, in particolare in quelli emergenti, passa spesso attraverso operazioni di M&A, ed in questo senso le imprese italiane, attualmente molto poco assistite dal mercato finanziario domestico, debbono rinunciare ad opportunità importanti che, più e meglio di altri concorrenti esteri, potrebbero cogliere grazie alla elevata qualità dei propri prodotti e servizi.

Ancor più negativo ed allarmante è il dato relativo agli investimenti esteri in Italia che, in confronto ai primi tre mesi del 2011, sono drasticamente diminuiti sia in termini di controvalore (poco meno di 140 M€, contro 6 Mld€ dell'anno precedente) sia in termini di volumi (-43% rispetto al 2011). L'Italia, evidentemente, sconta ancora l'effetto di **rischio Paese** che determina un atteggiamento quantomeno di prudenza da parte degli investitori stranieri, sia istituzionali che industriali.

L'unico dato positivo da riportare è quello dell'incremento nei volumi nelle transazioni: nel primo scorcio del 2012 sono state effettuate 63 operazioni di M&A rispetto alle 56 operazioni del primo trimestre 2011 (già cresciute significativamente rispetto alle 42 del primo trimestre 2010). I settori più interessati sono stati certamente quelli del Consumer Markets, con 15 operazioni concluse per un controvalore totale di circa 560 M€ e l'Industrial Market, con 27 operazioni effettuate per circa 440 M€.

I settori Bancario ed Assicurativo vedranno probabilmente un graduale ritorno di operazioni di M&A nei prossimi mesi, a causa degli impegnativi processi di restructuring e di riorganizzazione in corso.

In questo complesso scenario globale, la **Arctos Partners**, società di consulenza direzionale e di *M&A advisory* attiva dal 2002, continua ad avere il focus principale nel settore delle tecnologie ma opera anche nei comparti più tradizionali come la meccanica e l'energia. Dal 2008 è attiva anche nelle operazioni transfrontaliere, assistendo le aziende italiane nell'ingresso nei mercati emergenti come India e Brasile.

MANAGEMENT INNOVATION sta collaborando con **Arctos Partners** nella individuazione e analisi di opportunità M&A in Italia nei settori ICT ed Energy, apportando il proprio contributo di comprensione e reingegnerizzazione dei processi di innovazione tecnologica e organizzativa.

Da IES il progetto HELabor

UN MULTIPROCESSORE OPEN-SOURCE MADE IN ITALY

Sviluppare progetti all'avanguardia su hardware di nuova generazione in Italia è un'impresa coraggiosa, a maggior ragione se tutto ciò viene realizzato da una piccola impresa. **IES srl** è riuscita in questa avventura e il prodotto sta per affacciarsi al mercato.

Si tratta di **HELabor**, una piattaforma multiprocessore orientata all'impiego in sistemi *embedded*, già completamente sviluppata che verrà offerta per il libero uso secondo la filosofia *open-source*.

I moderni dispositivi elettronici integrati si orientano sempre più su un approccio *multi-core* per varie necessità tecnologiche ed è chiaro che il futuro di qualsiasi sistema di elaborazione è nelle architetture parallele.

HELabor è pensato per essere usato all'interno di FPGA o per l'integrazione. Il suo progetto è pubblico e verrà mostrato nel dettaglio, descrivendolo fino all'ultima porta logica, e sarà spiegata completamente la sua ideazione e realizzazione progettuale perché il progetto **HELabor** possa avere anche una valenza didattica.

Nato attraverso una collaborazione tra la **IES** e l'**Università di Roma La Sapienza**, gode di un contributo finanziario della **FILAS** e di un forte background tecnologico.

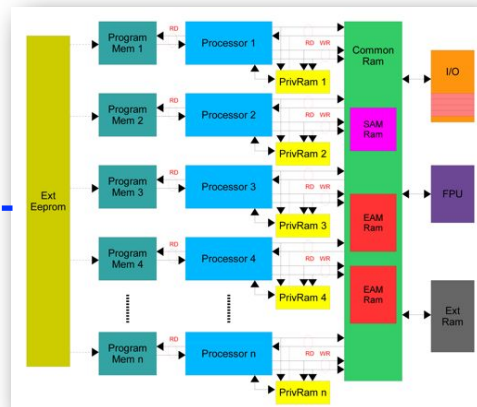
HELabor è basato su un multiprocessore di tipo simmetrico (SMP – Symmetric MultiProcessor) con memorie private e memoria comune, con memorie separate per il programma. La lunghezza dei dati e degli indirizzi è di 16 bit e sono presenti varie risorse private e condivise.

Il multiprocessore, grazie alle metodologie progettuali adottate, è completamente configurabile così da poter essere sintetizzato con le caratteristiche desiderate dall'utente. È possibile scegliere il numero di processori, le dimensioni delle memorie, l'inserimento di moduli funzionali, il numero di porte, ...

L'architettura di **HELabor** prevede inoltre dei canali seriali per collegare più multiprocessori tra loro e far comunicare direttamente processori presenti su chip distinti. Ciò offre la possibilità di espandere facilmente un dispositivo addirittura montando più chip uno sull'altro.

Questa estrema flessibilità architeturale consente di dimensionare completamente il microcontrollore e adattarlo alle diverse esigenze applicative.

La tecnologia FPGA è in evoluzione continua e i livelli di densità e velocità sono in costante aumento. Aver adottato questa tecnologia per il progetto **HELabor** consentirà sicuramente di beneficiare di un effetto di trascinamento tecnologico molto interessante. Inoltre la programmazione del multiprocessore non richiede le elevate competenze dello sviluppo circuitale su FPGA ma ci si avvantaggia comunque della crescita delle potenzialità di questi dispositivi.



Ma, al di là delle sue caratteristiche e peculiarità, come ad esempio il funzionamento completamente deterministico adatto a sistemi real-time o la possibilità di configurare l'architettura per sfruttare la ridondanza hardware al fine di avere tolleranza ai guasti, ciò che colpisce è il fatto che un progetto hardware del genere sia totalmente aperto.

Chiunque potrà scaricare il progetto e usarlo liberamente nei propri sistemi, avrà a disposizione un insieme di programmi e librerie, un software **IDE** - Integrated Development Environment, anch'esso *open-source*, per sviluppare le applicazioni e usufruire dell'assistenza IES. L'obiettivo è di far nascere e sviluppare una **Community** intorno al progetto **HELabor** in maniera che gli stessi utenti e partecipanti alla **Community** possano intervenire attivamente sul progetto e guidare la sua evoluzione.

Il sito web www.helabor.com, ancora da arricchire e perfezionare, sarà il luogo d'incontro per la **Community** e per una efficace condivisione di risorse e informazioni tra Aziende, ricercatori e progettisti.

Tutto ciò partendo dall'Italia, dalla creatività italiana e dalla filosofia della condivisione, della ricerca cooperativa.

Curiosi di poter entrare nell'architettura di questo multiprocessore? Non resta che attendere qualche settimana...

INNOVAZIONE E RIORGANIZZAZIONE NELLA PA

Federico Alker di Consip commenta l'applicazione delle recenti leggi 83,85,87/2012

Sono a colloquio con l'Ing. **Federico Alker**, mio amico ed ex collega quando eravamo entrambi in EDS, oggi Direttore delle Relazioni esterne di **Consip**, l'Azienda del Ministero dell'Economia che svolge le attività informatiche per il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) e per la Corte dei Conti (CdC) e concentra gli acquisti per tutta la Pubblica Amministrazione italiana.

Oggi Consip sta attraversando una fase di profonda riorganizzazione che razionalizza le competenze nell'ambito delle Società pubbliche ed in particolare ripartisce ruoli e competenze tra Consip e **Sogei** in maniera più definita.

D: Federico, cosa sta succedendo?

R: i nuovi decreti varati prima delle ferie di agosto hanno portato un cambiamento importante che provo a schematizzare.

Consip nasce nel 1997 per gestire i Sistemi Informativi della Ragioneria Generale dello Stato (RGS), del Dipartimento del Tesoro (DT), del Dipartimento dell'Amministrazione Generale, del Personale e dei Servizi (DAG) e della Corte dei Conti (CDC) con il compito di esperire le gare informatiche per i loro Sistemi Informativi.

Forti dell'esperienza e di aver messo a punto un sistema efficace di gestione delle gare, nel 2000 viene aggiunta la **centrale acquisti** per la razionalizzazione della spesa negli acquisti dello Stato.

Sogei ha una storia più antica, già svolgeva attività informatiche per l'Agenzia delle Entrate e per le Dogane. Un primo passo era quindi già stato fatto. Ora si è passati ad un secondo momento importante: la specializzazione. Le due società *in house* del MEF si dividono i compiti: **Consip continuerà a fare la stazione appaltante** e strumento per le gare della PA, **Sogei concentrerà le funzionalità dei Sistemi Informativi** di tutto il MEF.

D: Quali benefici economici e di razionalizzazione ritieni si avrà da questi provvedimenti?

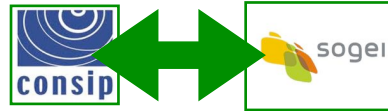
R: da subito non ci saranno dei ritorni economici importanti. Le attività sono rimaste nel tempo distinte, parlo dell'informatica, perché non ci sono applicazioni duplicate o che si sovrappongono. La centralizzazione dei CED, con le regole dei prezzi sull'hardware sempre più bassi e il costo delle licenze proporzionale all'uso, non determina una diminuzione importante del costo complessivo.

Importanti sono invece due aspetti:

- la concentrazione che consente una specializzazione delle due società sui temi *core*, quindi l'adozione delle migliori *best practice* portate da ambedue in società dedicate e
- un nuovo modo di lavorare.

Nella PA si tende sempre a innovare ma non cambiare. I cambiamenti impauriscono.

Questa decisione invece ci obbligherà a cambiare, le verifiche e i confronti dovranno portare concrete migliorie.



Si cambiano i giocatori delle squadre, pur rimanendo nello stesso campionato perché dal cambiamento ci si aspetta un miglior risultato.

D: Avremo davvero uno Stato più efficiente che consente di rilanciare una politica di innovazione e sviluppo nel nostro Paese?

R: a questa domanda mi è più difficile rispondere. Io ho il mio osservatorio e vale quello che ho detto poco prima. Certo che se la decisione presa per il MEF si dovesse estendere alla PA prima Centrale e poi allargata, alcune cose potrebbero cambiare in meglio anche se sono convinto che l'unificazione di per sé non porti vantaggi.

D: Mi immagino che una persona come te che lavora da più di trent'anni nell'ICT e da molti anni nelle organizzazioni pubbliche intraveda molte opportunità di ulteriori razionalizzazioni nella PA.

Dove immagini che possa davvero essere maggiormente efficace la Spending Review e rendere più efficiente e competitivo lo Stato?

R: Rimaniamo ovviamente nel campo dell'ICT. La razionalizzazione è guidata dal concetto di risparmio. O, ancora meglio, avere l'obiettivo di risparmiare dalle attività correnti per investire quanto risparmiato in innovazione e nuovi sviluppi.

La razionalizzazione si ottiene mettendo a fattor comune le stesse basi: informazioni, piattaforme standardizzate, uniformità di processi, strategia.

Mentre i fattori tecnici e di processo organizzativo hanno realmente, anche se lentamente, trovato una convergenza, quello che in questi anni non ho sempre visto è una strategia di medio e lungo termine perseguita in maniera organizzata e efficace.

Ad esempio, un risparmio rilevante negli acquisti ICT della PA significa avere una strategia riguardante gli standard che consenta acquisti su scala maggiore e conseguenti contenimenti della spesa. Ma i processi nella PA sono unici. Ad esempio nel caso di Sogei processi che riguardano la fiscalità e il bilancio dello Stato non hanno niente in comune. Avere però in termini ICT una collaborazione che porti ad acquisire beni e servizi nella stessa direzione non può che comportare un risparmio importante.

Ancora una volta la *Spending Review* è la conoscenza della spesa, il cumulo delle richieste, lo sconto-quantità adeguato, il rispetto dei piani sia di processo che di acquisto. La messa a punto di una catena che anello per anello trascina una spesa disordinata ad un ordine utile e meno costoso.

Per quello che sto vedendo sono convinto che, al di là della forma organizzativa, se la PA farà le scelte strategiche, le perseguirà nel tempo e nei tempi stabiliti, farà solo adeguamenti migliorativi e non cambierà rotta ogni 6 mesi a seconda di chi è il responsabile di turno, il Paese farà sicuramente qualche passo avanti nella direzione giusta.

Bene! Complimenti e auguri per il nuovo lavoro!



l'Ing. **Federico Alker** nel suo ufficio, circondato da alcune sue belle fotografie



INNOVATION CONSULTING

MAIN ti aiuta a riposizionare la strategia della tua Azienda e renderla più aderente all'attuale situazione di mercato, individuare i prodotti/servizi da innovare, identificare le risorse economico/finanziarie per realizzare l'innovazione, ricercare e sviluppare le opportunità di mercato, individuare i *champions* interni e i *partners* che accompagneranno lo sviluppo e la crescita.

Per richiedere l'invio di
MAIN News inviare una
email a:
info@managementinnovation.it

MAIN News è una Newsletter trimestrale di:

**MANAGEMENT
Innovation**

MANAGEMENT INNOVATION srl
Viale della Galassia 43
00040 Rocca Priora (Roma) - Italy
☎ +39 06 9406339 ☎ +39 349 6631533
email: info@managementinnovation.it
web page: www.managementinnovation.it
Partita IVA e Codice Fiscale: 10027101004
Soc. Reg. Frascati n. 724 serie 15
REA: RM-1204585